

## INTRODUZIONE

L'Atlante degli obiettivi ha la finalità di mettere a disposizione dei processi partecipativi connessi ai Contratti di Fiume, di Lago e di Costa, un quadro di riferimento territoriale, ambientale e paesaggistico utile alla condivisione degli indirizzi ed obiettivi strategici Europei, Nazionali e della Regione Lazio. Attraverso l'Atlante si intende fornire un supporto unitario ed organico, di facile consultazione, che metta a disposizione degli enti e delle comunità locali, indicazioni ed elementi conoscitivi per la redazione dei CdF, al fine di armonizzare i Contratti di Fiume già attivati e quelli che si attiveranno nel Lazio.

Si vuole, inoltre, contribuire all'applicazione dei "criteri e requisiti di qualità" contenuti nel Documento d'indirizzo del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente ed ISPRA e da quanto indicato dall'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume istituito, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare<sup>1</sup>.

Un CdF si articola in fasi progressive, dalla manifestazione di volontà comune ad intraprendere questo percorso, fino a giungere alla sottoscrizione dell'Atto di impegno formale che contrattualizza le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisce gli impegni specifici dei contraenti. Nelle diverse fasi vi sono alcuni documenti importanti da costruire: **il Documento d'intenti, l'Analisi conoscitiva integrata, il Documento strategico, il Programma d'Azione**. Tra questi, l'Atlante si concentrerà in particolare sul livello conoscitivo e su quello strategico, fornendo elementi per facilitare la realizzazione dei documenti necessari, abbreviando così i tempi di preparazione e di conseguenza l'impegno di risorse per i singoli CdF.

L'Atlante è rappresentativo e descrittivo delle trasformazioni territoriali in essere e di quelle previsionali nei sottobacini regionali del Lazio declinate per ambiti territoriali di riferimento. Nella parte strategica sono stati richiamati i principali indirizzi europei, nazionali, regionali sulla gestione dei corpi idrici ai quali i sottoscrittori dei Contratti potranno far riferimento. L'Atlante mette a disposizione, una panoramica complessiva delle previsioni di piani e programmi a scala regionale, potenzialmente o direttamente incidenti sulle decisioni e sulle strategie future dei quali tener conto nella preparazione del Documento strategico.

Tra gli obiettivi strategici si evidenziano: qualità delle acque, difesa dei suoli, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica e di contesto agricolo oltre alla riqualificazione e valorizzazione paesaggistica ed ambientale, sviluppo economico, informazione e innalzamento della consapevolezza. Il perseguimento complessivo di questi obiettivi, attraverso il loro integrarsi all'interno del CdF con le strategie e norme sovraordinate, è in grado di dare corpo ad un processo di riqualificazione ambientale e di contenimento dei fenomeni di degrado dei sistemi territoriali a cui i corpi idrici appartengono.

---

<sup>1</sup>Linea di intervento "L6: Rafforzamento della politica integrata delle risorse idriche – Work Package 2: Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici" del Progetto CReAMO PA - Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA", finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020

## I Contratti di Fiume

I Contratti di Fiume<sup>2</sup> così come definiti nella legislazione nazionale attraverso l'emendamento introdotto nel 2015 all'art 68 bis del Testo Unico Ambientale (DLgs 152/2006), concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

Il CdF consente l'adozione di un sistema di regole in cui i criteri di pubblica utilità, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in maniera paritaria nella ricerca di soluzioni efficaci per la salvaguardia dei bacini/sottobacini idrografici. Tenuto conto dello stato di qualità dei corpi idrici e della fragilità del territorio nazionale, acuita dagli impatti dei cambiamenti climatici, il raggiungimento di queste finalità richiede un approccio integrato e multidisciplinare ed una governance delle acque e dei suoli che valorizzi la partecipazione e la cooperazione dei diversi portatori di interesse e il coinvolgimento di più livelli istituzionali che insistono sui territori interessati. I Contratti di Fiume sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del CdF e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali<sup>3</sup>.

**A scala europea il Contratto di fiume** si inserisce in un contesto di direttive ed indirizzi tra le quali si evidenziano: la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U.C.E. n. L 327 del 22/12/2000), fissa per l'anno 2015 il raggiungimento dell'obiettivo di "buono" stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso l'integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. In particolare viene sottolineata la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque e dei territori contermini e di prossimità, le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento degli obiettivi di qualità;

- la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo ha l'obiettivo di stabilire un quadro comune per la valutazione e la riduzione del rischio di alluvioni. La Direttiva pone agli Stati membri l'obbligo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative

---

<sup>2</sup> Rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume

<sup>3</sup> Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume. Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, MATTM, ISPRA (12 marzo 2015)

per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse. La Direttiva indica la necessità di privilegiare un approccio di pianificazione a lungo termine che viene scandito in tre tappe successive che possono essere ricondotte a tre diversi livelli di approfondimento. L'obiettivo è quello di integrare fin da subito tutti i dati conoscitivi sulla pericolosità, la vulnerabilità ed il rischio idraulico rimandando alle fasi successive tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari per fornire un quadro di maggior dettaglio sulle condizioni di rischio;

- la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- la Direttiva "Habitat" 92/42/CEE che prevede la creazione di una Rete Ecologica Europea;
- la strategia europea sulla biodiversità fino al 2020 si prefigge di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi nell'Unione europea (UE) entro il 2020. Tale strategia è parte integrante della strategia Europa 2020, in particolare dell'iniziativa faro «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse». Prevede tra gli obiettivi prioritari che l'UE garantisca piena attuazione delle direttive «Uccelli» e «Habitat» nell'ambito della rete Natura 2000;
- la Direttiva 2006/118/CE del parlamento europeo e Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- la Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27 maggio 1994;
- il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della "Convenzione di Aarhus" sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio;
- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia;
- l'Agenda 2030 e i relativi 17 Obiettivi, adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, che definiscono il programma di azione globale per lo sviluppo sostenibile;

**A scala nazionale** il Contratto di Fiume si inserisce in un contesto di Leggi ed indirizzi tra i quali si evidenziano:

- la [Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici](#) (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, individua i principali impatti dei cambiamenti climatici, per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento tra le quali identifica anche i Contratti di Fiume e che gli stessi sono anche richiamati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), elaborato per dare impulso all'attuazione della SNAC, in quanto le azioni

messe in campo attraverso i Contratti di Fiume contribuiscono a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici;

- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di Fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale;
- la Legge 14/2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000;
- Le "Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico" del settembre 2017, realizzate nell'ambito dell'attività Struttura di Missione contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, #Italiasicura, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Contratti di Fiume sono riconosciuti come strumenti indispensabili per un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio in quanto processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità;
- il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 il quale prevede che le Regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione;
- la Carta Nazionale dei Contratti dei Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010): che identifica i CdF " come processi di programmazione negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici. Tali processi si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con le peculiarità dei bacini, in correlazione alle esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle aspettative della cittadinanza";
- il collegato ambientale alla legge di stabilità, legge 28 dicembre 2015, n. 221, e la conseguente introduzione all'interno del Testo Unico Ambientale D.lgs. 152/2006, dell'art. 68bis avente la seguente
- formulazione: *"I Contratti di Fiume e di lago concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree."*
- il documento di indirizzo per i Contratti di Fiume, elaborato da uno specifico gruppo di lavoro nato dalla collaborazione del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e delle Acque, che ne ha curato il coordinamento con il supporto tecnico di ISPRA, riguardante

- "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" del 12 marzo 2015;
- la Legge 662/96 Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, ed in particolare l'art. 2, comma 203, che individua lo strumento della "Programmazione negoziata", come forma di regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza.

## **A scala Regionale**

- [Con la CD.G.R. 18 novembre 2014, n. 787 – la Regione Lazio ha formalmente aderito alla Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume](#) e si delibera
  - di aderire alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, in allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, quale documento di principi e di indirizzo a cui devono ispirarsi i contratti regionali intesi quali strumenti per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali, condividendone i principi ed i contenuti ed impegnandosi a diffonderla sul territorio regionale;
  - di riconoscere e promuovere i Contratti di Fiume quali forme di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici della regione Lazio;
  - di avviare attività di sensibilizzazione e promozione, coinvolgendo Enti pubblici e privati, associazioni di categoria e tutti gli altri soggetti presenti sul territorio, al fine di implementare l'utilizzo dello strumento Contratti di Fiume.
- [Legge regionale n.17/2016 art.3 commi 95-96-97 – Legge sui Contratti di Fiume](#)
- [Regolamento regionale 2 maggio 2018, n. 14 – Istituzione dell'Ufficio di scopo, denominato "Piccoli comuni e Contratti di Fiume"](#)
- [D.G.R. 4 giugno 2019, n. 335 – Revoca parziale della D.G.R. 18 novembre 2014, n. 787 e revoca della D.G.R. 4 aprile 2017, n. 154. Istituzione del Forum e del Tavolo Tecnico in materia di Contratti di Fiume. Promozione della Campagna #CdFLazioPlasticFree"](#)
- [D.G.R. 4 giugno 2019, n. 337 – Definizione dei criteri relativi all'Avviso pubblico finalizzato alla promozione ed incentivazione dei Contratti di Fiume, Lago, Foce e Costa](#)